

La visita della Premier Meloni a Baku legittima il ruolo dell'Azerbaijani come supplier energetico

Di Fabio Indeo

Il Primo Ministro italiano Giorgia Meloni ha compiuto una visita ufficiale in Azerbaijan il 4 maggio, nel corso della quale ha incontrato il presidente Ilham Aliyev: si è trattato della prima visita di un capo di governo italiano nella repubblica caucasica dopo 13 anni (mentre il Presidente della Repubblica Mattarella ha visitato il paese per ben due volte, 2018 e 2025, a testimonianza della rilevanza strategica della cooperazione bilaterale tra le due nazioni).

Obiettivo primario del meeting era di rinsaldare le proficue e strette relazioni politico-diplomatiche ed economico-commerciali tra Italia ed Azerbaijan, con una particolare attenzione all'ambito energetico. La Presidente del Consiglio ha sottolineato l'importanza della relazione di amicizia tra Roma e Baku, nell'ambito di un partenariato che diventa strategico data l'intenzione espressa dalla Meloni di "trasformare la nostra collaborazione in una sorta di coordinamento politico permanente, per programmare insieme soprattutto le priorità che ci diamo da qui al futuro".¹

Nello scorso gennaio, sulla base del partenariato strategico esistente, è stato lanciato il Piano d'Azione congiunto, con 65 misure da attuare in 18 settori nel biennio 2026-2027, per sviluppare la cooperazione non soltanto nei settori tradizionali come quello energetico ma anche in altri ambiti ricchi di potenzialità quali sanità, infrastrutture, spazio, agroalimentare, dogane, turismo.²

Dato l'attuale contesto internazionale - connotato da tensioni nel Golfo Persico e la minaccia di interruzioni degli approvvigionamenti a causa della chiusura dello stretto di Hormuz - la cooperazione energetica riveste un'importanza prioritaria. Per il nostro paese, dipendente dalle importazioni di idrocarburi, si profila una situazione problematica poiché gli attacchi iraniani alle infrastrutture energetiche del Qatar hanno provocato una riduzione della capacità produttiva del 20% per i prossimi cinque anni mentre la chiusura del transito attraverso Hormuz impedisce all'Italia di ricevere le importazioni di gas naturale liquefatto provenienti da Doha che coprono il 10% delle importazioni, rifornendo il terminal LNG Adriatic di Rovigo.

1 <https://www.governo.it/it/articolo/dichiarazioni-alla-stampa-con-il-presidente-aliyev-l'intervento-del-presidente-meloni/31734>

2 <https://formiche.net/2026/01/come-corre-la-cooperazione-economica-tra-roma-e-baku-cirielli-firma-il-piano-dazione/>

L'Azerbaigian si pone quindi come partner affidabile ed indispensabile per rafforzare il processo di diversificazione geografica delle importazioni, compensando la riduzione delle importazioni di idrocarburi dalla Russia e dal Medio Oriente. A oggi, Baku è il secondo fornitore di petrolio per l'Italia (15,4%) dopo la Libia ed il secondo fornitore di gas naturale (15,8%) dopo l'Algeria, che copre quasi il 40% delle importazioni nazionali.³

Il gasdotto Trans Adriatico TAP costituisce il perno di questa cooperazione energetica, che garantisce approvvigionamenti sicuri all'Italia e ai paesi dell'Europa centrale (Austria e Germania) da gennaio 2026. Questa condizione induce ad una duplice serie di considerazioni: in primis, Italia ed Azerbaigian - oltre al perseguimento dei propri interessi strategici nazionali - possono sfruttare la loro posizione geografica di hub energetico-logistico, come snodi fondamentali per il transito di merci (Middle Corridor) ed energetico tra le due sponde del Caspio (Baku) e tra la penisola italiana e l'Europa centrale (Roma).

Tuttavia, il perseguimento dell'obiettivo di raddoppiare la capacità del TAP da 11 cubi a 20 miliardi di metri entro il 2027 - sulla base del protocollo d'intesa siglato tra Unione Europea e Azerbaijan sancito nel luglio 2022 - implica la necessità di espandere la capacità dei gasdotti esistenti e di incrementare la produzione di gas dai giacimenti azerbaigiani, condizioni che richiedono massicci investimenti economici.⁴

Inoltre, nel suo discorso la Presidente del Consiglio italiana ha correttamente sottolineato come l'energia rappresenti soltanto un aspetto di una cooperazione più ampia, che deve necessariamente includere il tema della difesa e della sicurezza, nel quale le imprese italiane nei settori dell'aerospazio, della sicurezza marittima, della protezione delle infrastrutture critiche, delle tecnologie avanzate devono essere valorizzate e coinvolte promuovendo la cooperazione tra sistemi industriali.

Prime Minister Meloni's visit to Baku legitimises Azerbaijan's role as reliable energy supplier.

Written by Fabio Indeo

Italian Prime Minister Giorgia Meloni paid an official visit to Azerbaijan on May 4, during which she met with President Ilham Aliyev. This was the first visit by an Italian head of government to the Caucasian republic in 13 years (while President Sergio Mattarella has visited the country twice, in 2018 and 2025, demonstrating the strategic importance of bilateral cooperation between the two nations).

³ <https://www.ilpost.it/2026/05/05/azerbaijan-petrolio-gas-italia-viaggio-meloni-baku/>

⁴ <https://www.startmag.it/energia/tutte-le-mire-energetiche-della-missione-di-meloni-a-baku/>

The primary objective of the meeting was to strengthen the fruitful relations between Italy and Azerbaijan in the political, diplomatic, and economic field, with a particular focus on the energy sector. The Prime Minister emphasized the importance of the friendly relationship between Rome and Baku, within a partnership that is becoming strategic given Meloni's expressed intention to "transform our collaboration into a sort of permanent political coordination, to jointly plan our priorities from now until the future".⁵

Last January, moving from the existing strategic partnership, the Joint Action Plan was launched, with 65 measures to be implemented in 18 sectors over the two-year period 2026-2027. This plan aims to develop cooperation not only in traditional sectors such as energy but also in other areas rich in potential, such as healthcare, infrastructure, space, agri-food, customs, and tourism.⁶

Given the current international context - marked by tensions in the Persian Gulf and the threat of supply disruptions due to the closure of the Strait of Hormuz - energy cooperation is of paramount importance. Given its huge dependence on hydrocarbon imports, Italy could suffer from a condition of high vulnerability, as Iranian attacks on Qatar's energy infrastructure have resulted in a 20 percent reduction in production capacity over the next five years. Meanwhile, the closure of transit through Hormuz prevents Italy from receiving liquefied natural gas imports from Doha, which account for 10 percent of imports, supplying the Adriatic LNG terminal in Rovigo.

Azerbaijan therefore positions itself as a reliable and indispensable partner for strengthening the process of geographical diversification of imports, offsetting the reduction in hydrocarbon imports from Russia and the Middle East. Today, Baku is the second largest supplier of oil to Italy (15.4 percent after Libya and the second largest supplier of natural gas (15.8 percent) after Algeria, which covers almost 40 percent of national imports.⁷

The Trans-Adriatic Gas Pipeline (TAP) is the cornerstone of this energy cooperation, ensuring secure supplies to Italy and since January 2026 to Central European countries (Austria and Germany). This situation leads to two considerations: first, Italy and Azerbaijan – in addition to pursuing their own national strategic interests – can leverage their geographic position as key energy and logistics hubs, both for the transit of goods (Middle Corridor) and energy between the two shores of the Caspian (Baku) and between the Italian peninsula and Central Europe (Rome).

⁵ <https://www.governo.it/it/articolo/dichiarazioni-alla-stampa-con-il-presidente-aliyev-lintervento-del-presidente-meloni/31734>

⁶ <https://formiche.net/2026/01/come-corre-la-cooperazione-economica-tra-roma-e-baku-cirielli-firma-il-piano-dazione/>

⁷ <https://www.ilpost.it/2026/05/05/azerbaijan-petrolio-gas-italia-viaggio-meloni-baku/>

However, pursuing the goal of doubling the TAP pipeline's capacity from 11 billion cubic meters to 20 billion meters by 2027 - based on the Memorandum of Understanding signed between the European Union and Azerbaijan in July 2022 - entails expanding the capacity of existing pipelines and increasing gas production from Azerbaijani fields, conditions that require massive economic investments.⁸

Furthermore, in her speech, the Italian Prime Minister correctly emphasized that energy represents only one aspect of broader cooperation, which must necessarily include defense and security, in which Italian companies in the aerospace, maritime security, critical infrastructure protection, and advanced technologies sectors must be valued and involved by promoting cooperation between industrial systems.

La cooperazione energetica italo-tunisina tra rinnovabili ed idrogeno verde

Di Fabio Indeo

Con l'obiettivo di riorientare la politica estera italiana verso un rafforzamento della cooperazione con l'Africa - per vicinanza geografica, per i legami tra le due sponde del Mediterraneo, per la tradizionale cooperazione energetica e dialogo politico - l'attuale governo italiano ha lanciato nel 2024 il Piano Mattei, documento strategico che mira a promuovere una cooperazione trasparente e paritaria ("non predatoria e non paternalistica") con le nazioni africane coinvolte.⁹

Tra i vari progetti-pilota inclusi nel Piano Mattei, il progetto di interconnessione elettrica ELMED tra Italia e Tunisia acquista una rilevanza strategica in quanto destinato a supportare il processo di transizione energetica garantendo un approvvigionamento di energia elettrica "pulita", ovvero prodotta da fonti energetiche rinnovabili (solare in primis).

Il progetto prevede la realizzazione di un elettrodotto sottomarino di 200 km per connettere la Tunisia con la Sicilia, con una capacità di 600 MW. La compagnia italiana Terna con la compagnia tunisina STEG sono attualmente coinvolte nella realizzazione dell'infrastruttura, che rappresenta un tassello fondamentale per la strategia di sicurezza energetica europea, basata sul raggiungimento della neutralità climatica entro il 2060: secondo le stime, ELMED necessita di investimenti per 850 milioni di euro, che comprendono 300 milioni stanziati dalla UE e 268 milioni dalla Banca Mondiale.¹⁰

⁸ <https://www.startmag.it/energia/tutte-le-mire-energetiche-della-missione-di-meloni-a-baku/>

⁹ <https://www.governo.it/it/node/31124>; https://www.governo.it/sites/governo.it/files/Italia-Africa_MatteiPlan_6pillars.pdf

¹⁰ <https://elmedproject.com/>

La Commissione Europea ha incluso ELMED tra i progetti infrastrutturali transfrontalieri chiave sin dal 2017, ed ovviamente è ricompreso tra i Progetti di Interesse Comune in quanto capace di garantire approvvigionamenti sicuri, puliti, sostenibili e resilienti.

In attesa della realizzazione dell'elettrodotto green, si può altresì osservare come la Tunisia rappresenti un partner energetico fondamentale per l'Italia e per la UE anche in un altro progetto, non incluso nel Piano Mattei ma di portata strategica: il progetto per la realizzazione del corridoio SouthH2 – concepito per trasportare idrogeno rinnovabile “verde” prodotto in Nord Africa attraverso il Mediterraneo – persegue la stessa ratio dell'elettrodotto ELMED, contribuendo alla creazione di una rete energetica sud-nord fondata su energie rinnovabili a zero emissioni. Secondo i promotori, attraverso questo corridoio potranno essere trasportate 4 milioni di tonnellate di idrogeno verde all'anno verso i mercati europei (a partire dal 2030), che corrispondono al 40% delle importazioni di idrogeno ipotizzate nel documento REPower EU elaborato nel 2022.¹¹

A gennaio 2025, Roma ha ospitato il meeting nel corso del quale è stata siglata una dichiarazione congiunta di intenti per lo sviluppo del corridoio meridionale dell'idrogeno: Italia, Tunisia, Algeria, Austria e Germania si impegnano così a promuovere e realizzare un'infrastruttura fondamentale per garantire la sicurezza energetica europea, perno meridionale della Hydrogen Backbone (ed incluso tra i Progetti di Interesse Comune) ovvero della rete infrastrutturale per garantire la regolarità delle importazioni di idrogeno verde in quanto la produzione comunitaria (secondo le stime del REPower EU) dovrebbe raggiungere 6-8 milioni di tonnellate su una domanda di 20 milioni di tonnellate entro il 2030.

Italian-Tunisian Energy Cooperation: Renewables and Green Hydrogen

Written by Fabio Indeo

With the aim of reorienting Italian foreign policy toward strengthening cooperation with Africa - due to the geographic proximity, long-rooted ties between the two shores of the Mediterranean, and traditional energy cooperation and political dialogue - the current Italian government launched the Mattei Plan in 2024. This strategic document aims to promote transparent and equal cooperation ("non-predatory and non-paternalistic") with the participating African nations.¹²

¹¹ <https://www.south2corridor.net/>

¹² <https://www.governo.it/it/node/31124>; https://www.governo.it/sites/governo.it/files/Italia-Africa_MatteiPlan_6pillars.pdf

Among pilot projects included in the Mattei Plan, the ELMED electricity interconnection project between Italy and Tunisia emerges as strategically relevant as it is intended to support the energy transition process by ensuring a supply of "clean" electricity, produced from renewable energy sources (primarily solar power).

The project involves the construction of a 200-km undersea power line connecting Tunisia with Sicily, with a capacity of 600 MW. The Italian company Terna and the Tunisian company STEG are currently involved in the construction of the infrastructure, which represents a key component of the European energy security strategy, based on achieving climate neutrality by 2060. According to estimates, ELMED requires investments of €850 million, including €300 million allocated by the EU and €268 million from the World Bank.¹³

The European Commission has included ELMED among the key cross-border infrastructure projects since 2017, and it is clearly included among the Projects of Common Interest as it can provide secure, clean, sustainable, and resilient supplies.

While waiting for the completion of the green power line, Tunisia also emerges a key energy partner for Italy and the EU in another project, not included in the Mattei Plan but of strategic importance: the project for realising the SouthH2 corridor – conceived to transport "green" renewable hydrogen produced in North Africa across the Mediterranean – pursues the same rationale as the ELMED power line, contributing to the creation of a south-north energy network based renewable energy producing zero-emissions. According to the promoters, this corridor will be able to transport 4 million tons of green hydrogen per year to European markets (starting in 2030), corresponding to 40 percent of the hydrogen imports envisaged in the REPower EU document developed in 2022.¹⁴

In January 2025, Rome hosted the meeting during which a joint declaration of intent was signed for the development of the Southern Hydrogen Corridor: Italy, Tunisia, Algeria, Austria, and Germany thus committed to promoting and building a fundamental infrastructure to ensure European energy security, the southern linchpin of the Hydrogen Backbone (and included among the Projects of Common Interest), namely the infrastructure network to ensure regular imports of green hydrogen to the European continent, as EU production (according to REPower EU estimates) is expected to reach 6-8 million tonnes out of a demand of 20 million tonnes by 2030.

¹³ <https://elmedproject.com/>

¹⁴ <https://www.south2corridor.net/>